



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

15 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

REGIONE Gli enti contro i tagli dei vertici proposti dalla Commissione bilancio

La "resistenza" dei Consorzi di bonifica

Marco Dori

MESTRE

«Ci batteremo fino alla fine». Consorzi di bonifica sul piede di guerra nei confronti della Regione. Oggi infatti arriva in consiglio regionale il provvedimento approvato in commissione Bilancio che sta facendo tremare i vertici degli enti regionali. In ballo c'è la possibilità per la giunta regionale di azzeccare i vertici in carica e di sostituirli con dei commissari. In una lista di enti tagliabili, chiamati anche strumentali e consegnata ai consiglieri della commissione, c'erano, tra gli altri (Ater, Esu,

Veneto Agricoltura etc), anche i consorzi di bonifica. «Ma noi di certo non siamo enti strumentali», sottolinea Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'Unione Regionale dei Consorzi di Bonifica, intervenuto ieri al seminario sul «Valore ambientale dell'irrigazione che si è tenuto al padiglione Aquae di Venezia. «Dalle notizie che abbiamo - continua Romano - non siamo nell'elenco degli enti commissariabili, ma se la Regione volesse andare avanti, noi ci batteremo fino alla fine». La presa di posizione del presidente dei consorzi di bonifica si basa su due aspetti: primo, che i vertici non

sono di nomina regionale, ma il frutto di libere elezioni basate sui voti dei contribuenti; secondo, che gli enti sono già stati riformati, nel 2009, grazie a un accordo stato-regioni. «Ben vengano le razionalizzazioni - continua Romano - ma per altre realtà. Noi siamo praticamente indipendenti. Con 125 milioni di euro di bilancio, solo 1,5 milioni li mette la Regione, dalla quale,

ROMANO (ANBI)

«Se vanno avanti ci batteremo»

anzi, avanziamo circa 60 milioni».

Pronti alla battaglia, dunque, ma la speranza è che tutta la vicenda si chiuda oggi, magari con una modifica del testo della commissione da parte dei consiglieri regionali. Se così non sarà, sembra quasi automatico il ricorso da parte dell'Anbi. I consorzi di bonifica si occupano della prevenzione idraulica, delle irrigazioni e delle bonifiche. In Veneto erano in tutto una ventina, ridotti a 10 appunto grazie alla precedente riforma, con 1200 lavoratori. «Abbiamo attuato un risparmio costante di 5 milioni all'anno, continuando ad investire ogni anno 30 milioni sul territorio. Chissà - conclude Romano con una battuta - ci fosse stato un consorzio di bonifica anche a Belluno, forse non ci sarebbe stata l'ennesima fraña sulla statale Alemagna».

© riproduzione riservata



LA PROTESTA. La proposta del governatore di commissariarli sarà discussa oggi in Consiglio

«Non toccate i consorzi» La Regione nella bufera

Pd: «Questo è un colpo di mano». M5S: «Zaia comanda in casa d'altri»
Negro: «Così si lede un diritto». Parise e Tomezzoli: «Non si può fare»

Paola Dall'Can

«Commissariare i Consorzi di bonifica? Se la Regione procede così prende una sonora cantonata ma non credo succederà. Piuttosto, si metta mano all'elenco degli enti strumentali e si chiarisca che i Consorzi di bonifica non ci rientrano».

Così Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, interviene sulla faccenda che oggi è destinata a tenere banco in Consiglio regionale.

Sui tavoli di palazzo «Ferro Fini» approda infatti la proposta di legge regionale 21 con cui il governatore Luca Zaia intende commissariare tutti gli enti strumentali della Regione.

Nell'elenco, oltre ad Avepa, Azienda regionale per il diritto allo studio, l'Istituto regionale Ville Venete, Veneto Lavoro, Ater, l'Istituto zooprofilattico sperimentale, Veneto Agricoltura, Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, Parco dei Colli, Parco del Sile, Parco del Delta, Parco delle Dolomiti e Parco della Lessinia, ci sono pure i Consorzi di bonifica che hanno rinnovato i vertici per via



Silvio Parise

elettiva appena nove mesi fa. La questione ha scatenato una bufera politica con l'accusa rivolta a Zaia di voler fare un «colpo di mano che azzecca il Consiglio della sua capacità decisionale» (Pd).

E ancora dito puntato contro «Zaia che si considera il padrone del Veneto e comanda anche in casa d'altri» (M5S) fino ad aperte accuse di «fascismo» da parte della Lista Tosi.

Sulla faccenda interviene anche Giovanna Negro, ex rappresentante dei sindaci nel precedente Cda dell'Alta pianura veneta e oggi in Re-



Giovanna Negro

gione con Tosi.

«Nei Consorzi di bonifica sono i cittadini a votare e dunque in questo modo si lede un diritto popolare», sottolinea decisa.

Insomma si è scatenato un vespaio che ha mobilitato associazioni di categoria e anche i loro legali.

Un vespaio che, però, non sembra toccare i presidenti dei Consorzi.

«C'è un equivoco», spiega Parise, «perché i Consorzi, sono enti pubblici di diritto privato che si autogovernano e autofinanziano. Sono però inseriti nell'elenco degli enti



Antonio Tomezzoli

strumentali a corredo della legge 24 che li norma».

«Non ho dubbi», continua Parise, «che la questione si chiarirà».

Lapidario, infine, l'intervento di Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica Veronese.

«Nessuno può dire che i Consorzi di bonifica siano enti inutili», afferma. «Sono entità elettive e che funzionano ed è impensabile commissariarli per questioni amministrative. E allora, visto che la realtà è questa, perché preoccuparsi?».



PROPOSTA REGIONALE Bellan (Porto Tolle) furioso con Venezia: "Lasciateci amministrare"

Barricate sui consorzi di bonifica

Commissariamente degli enti strumentali, giovani Industriali in difesa della Bonifica

Roberta Paulon

ROVIGO - Commissari ai consorzi di bonifica? No. Anzi, assolutamente no. Il Polesine si mette di traverso rispetto al progetto di legge regionale sugli enti strumentali oggetto di discussione proprio oggi nelle sedi istituzionali in Laguna.

Non piace a molti sindaci della provincia di Rovigo la linea tenuta dalla giunta regionale nel proporre un azzeramento delle cariche in attesa di un riordino complessivo legislativo degli enti che preveda una loro ottimizzazione. Il Polesine non vuol sentir parlare di toccare i consorzi di bonifica. A farsi avanti per i sindaci del centrosinistra è Claudio Bellan di Porto Tolle.

"Prima di tutto se la Regione vuol mettere le mani sul consorzio Delta Po Adige paghi i sei milioni e mezzo di euro che il territorio avanza - dichiara infuriato -

Secondo punto; i consorzi non sono oggetto di nomine, ma organismi elettivi. Il centralismo non ci interessa e trovo assurdo che proprio la Lega Nord promuova questo tipo di politica che va in direzione totalmente opposta alla valorizzazione degli amministratori del territorio". Sarebbe superfluo ripetere tutte le motivazioni - legate alla conformazione idrogeologica del Polesine - per cui i



Uno dei sistemi che in Polesine controllano il livello di canali e fiumi

consorzi di bonifica sono necessari e vitali per il territorio polesano rispetto ad altre parti d'Italia. Argomentazioni evidenziate sia da Bellan che dai Giovani Industriali che si sono schierati nettamente per la difesa dei consorzi.

A intervenire sulla querelle è Andrea Pascucci, presidente dei Giovani Industriali di Rovigo.

"Si tratta di realtà strategiche per il nostro territorio - attacca - che come noto dal punto di vista idrogeologico è di certo, e non solo a livello veneto, tra i più fragili e sensibili. Diciamolo pure: senza i consorzi e il loro lavoro, quello fatto nel tem-

po, ma anche quello che prosegue oggi prezioso, silenzioso e quotidiano, gran parte del Polesine sarebbe sott'acqua o rischierebbe seriamente di ritrovarsi molto spesso".

"Questa terra ha dato. Pensare di ridimensionare i consorzi di bonifica oltre a non portare a effettivi risparmi significherebbe anzi rischiare di indebolire il sistema che governa le bonifiche. E questo, per Rovigo e provincia, è una tragedia potenziale". dichiara.

Da Pascucci, in chiusura, un appello rivolto invece ai due enti: "L'unione fa la forza, quel che posso dire è che per già per realtà come gli

Industriali o la stessa Camera di commercio la fusione sta portando valore aggiunto. Forse un unico consorzio di bonifica polesano potrebbe essere più forte".

Un passaggio anche sull'altro ente di emanazione regionale del Polesine: il Parco del Delta del Po.

"Senza il lavoro degli amministratori locali, il Parco oggi non sarebbe riserva della Biosfera, non sarebbe nell'Unesco - dichiara Bellan - Questo è il valore aggiunto degli amministratori del territorio che credono nelle potenzialità della terra che cercano di sviluppare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINE Violento fortunale nella Bassa. Cede la massicciata della ferrovia

Case scoperciate in Friuli

Paola Treppo

UDINE

Friuli Venezia Giulia flagellato dal maltempo per tutta la giornata e la serata di ieri, dal mare ai monti. Nell'occhio del ciclone Muzzana del Turgnano, nella Bassa, dove una tromba d'aria ha scoperciato in più punti diverse abitazioni private, del Comune e dell'Ater. Sono volati i tetti di due strutture agricole, sradicati alberi ad alto fusto tra cui un tiglio secolare e «schizzate» tegole e comignoli a diversi metri di distanza; nessun ferito. Nelle strade acqua fino a 40 centimetri. Danni in tutta la zona con un sopralluogo in serata dell'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin. Una scuola elementare è stata evacuata a Gonars per infiltrazioni di acqua e due disabili sono stati tratti in salvo dai pompieri nell'hinter-

land udinese. Tanti i sottopassi allagati e chiusi al transito, alcuni con automobili intrappolate nell'acqua, una finita invece in un canale. Smottamenti e frane sulla provinciale per Drenchia e a Prepetto, con disagi alla circolazione. Chiuso il guado di Rauscedo a Vivaro e il guado del Malina a Premariacco. A Pavia sfioro dell'argine del canale scolmatore e a Trivignano, sulla sp 33, allagamento per l'esondazione

della roggia. Attivati i tecnici del Consorzio di bonifica Ledra Tagliamento per il monitoraggio dei corsi d'acqua minori del reticolo destra Torre. Le piogge del pomeriggio hanno ingrossato il torrente Resia.

Più di 45 i comuni interessati in tutta la regione dal maltempo per allagamenti, caduta alberi, pulizia strade e monitoraggio di sorveglianza. Danni alle linee telefoniche ed elettriche. A Santa Caterina di Pa-

sian di Prato, le precipitazioni hanno causato il cedimento della massicciata della ferrovia Venezia-Udine in corrispondenza di un cantiere. Per motivi di sicurezza e per consentire i lavori di consolidamento il traffico di un binario è stato deviato sull'altro; le criticità sono state risolte nell'arco di tre ore con un ritardo contenuto per un solo treno.

© riproduzione riservata



LA FURIA DEL TEMPO » DEVASTATO IL TERRITORIO DI TRE COMUNI

Tempesta e tromba d'aria su Cittadella

Chicchi di grandine come palline da tennis, pioggia e turbini di vento: flagellate anche Galliera e San Martino di Lupari

di **Silvia Bergamin**

CITTADELLA

Chicchi di ghiaccio grandi come palline da tennis, accompagnati da una tromba d'aria, si sono abbattuti ieri poco dopo le 17 sull'Alta Padovana, colpendo in particolare le frazioni a nord di **Cittadella** e i territori comunali di **Galliera Veneta** e di **San Martino di Lupari**. Il maltempo è sopraggiunto dal Bassanese, dove la sua furia si è concentrata principalmente a Rosà. Pioggia e grandine si sono poi riversati sulle frazioni cittadellesi di **Pozzetto** e di **Ca' Onorai**, dove il vento ha assunto la forza di una tromba d'aria scoperchiando capannoni, abbattendo alberi, segnaletica stradale e pali dell'illuminazione pubblica. «Ero in auto», spiega una sessantenne residente a **San Giorgio in Bosco**, «quando la pioggia ha iniziato a scendere con forte intensità. In pochi istanti si è scatenato l'inferno e dal cielo sono piovuti chicchi di grandine del diametro di oltre cinque centimetri. In strada si è scatenato il finimondo. Procedere era impossibile, la visibilità era ridottissima. Eravamo tutti nel panico».

La tempesta di fine estate è durata solo qualche minuto, un tempo sufficiente però per ammaccare le carrozzerie delle auto e rompere pure qualche vetro. Anche il centro di **Cittadella** non è stato risparmiato dal maltempo. In Riva 4 Novembre, a pochi passi dal consorzio di **bonifica**, un plata-

no si è spezzato in due ed è precipitato sulla carreggiata, dove in quel momento fortunatamente non transitava alcuna vettura. A rimuoverlo e a ripristinare la viabilità ci hanno pensato i vigili del fuoco.

Circolazione sospesa dalle 17.15 anche tra le stazioni di **Castelfranco** e **Cittadella**, sulla linea ferroviaria Treviso-Vicenza, per la caduta di rami sui cavi dell'alimentazione elettrica. Subito è stato attivato un servizio con bus sostitutivi. I tecnici delle Ferrovie si sono recati sul posto per liberare la linea e consentire la ripresa della circolazione ferroviaria, ripartita dopo un paio di ore.

La furia del fortunale non s'è attenuata nemmeno passando sopra **Mottinello Nuovo**, tanto che all'altezza della nuova rotonda di **Galliera Veneta** il violentissimo vento ha sradicato alberi e insegne. I danni maggiori li hanno sicuramente avuti le attività commerciali che si affacciano sulla Sr 53 Postumia. Sul piazzale della Smart,

la tromba d'aria ha letteralmente piegato un tabellone pubblicitario, che si è abbattuto su un paio di auto in sosta. Dalla copertura del centro commerciale si sono inoltre sollevate diverse lamiere, che volate a terra hanno rotto i finestrini di alcune auto parcheggiate solo qualche minuto prima dai clienti.

A pochi metri di distanza un albero di grosse dimensioni è precipitato sulla Regionale, rallentando il traffico. Attraversando strade e campagne di **San Martino di Lupari**, dove sono rimaste danneggiate an-

che le colture, il fortunale si è presentato al confine con **Castelfranco**, riversando la sua furia devastante sulla Castellana.

GRI PRODUZIONE RISERVATA



PIANO DEGLI INTERVENTI DI SAONARA**Cementificazione, Legambiente all'attacco****SAONARA**

Botta e risposta tra Legambiente e il sindaco di Saonara Walter Stefan sul tema del Piano degli interventi, che sarà pronto dopo l'estate del 2016 e che prevede nei prossimi dieci anni 135.000 metri quadri di edificazione in diverse zone tra cui via Vigonovese, la Strada dei Vivai e Villatora. «Fin dalla presentazione del Pat, nel febbraio 2013, ci siamo chiesti: ma questi 135.000 mq sono davvero necessari per lo sviluppo di Saonara oppure sono un puro, semplice ed inutile consumo di suolo?», scrive in una nota il circolo Legambiente La Sarmazza

di Saonara e Vigonovo. «E, dati alla mano, abbiamo dimostrato che purtroppo siamo nel campo della seconda ipotesi. Saonara ha una curva di crescita di popolazione praticamente piatta e nel contempo un'abbondante offerta di abitazioni e di spazi commerciali che non trova acquirenti o affittuari (...) Affermare poi che le zone "da sviluppare" sono via Vigonovese e via dei Vivai, cioè le arterie più trafficate del Comune, è a nostro avviso un vero e proprio suicidio territoriale».

«Autentici processi alle intenzioni», ribatte Stefan prima di elencare le azioni "verdi" compiute da Saonara in questi an-

ni: «Una pista ciclabile in mezzo al verde tra via Vigonovese e viale dello Sport; la riapertura dell'ecocentro di via Piave; un risparmio di 19.000 kg annui di Co2 grazie all'installazione del fotovoltaico alla scuola Marco Fanno; l'impegno ottenuto dalla Provincia per la rotonda tra la Vivai e via Mazzini, con annessa pista ciclabile; le battaglie contro l'elettrodotto aereo e per il completamento dell'Idrovia. Credo che i cittadini siano stanchi di un ambientalismo parolaio ed inconcludente che preferisce polemizzare sul consumo dell'1% del territorio nei prossimi dieci anni».

Patrizia Rossetti



VILLAFRANCA PADOVANA

Il pericolo corre sulla ciclopedonale

► VILLAFRANCA

Un tratto di pista ciclopedonale a Villafranca Padovana da oltre un anno è senza protezione e di conseguenza è diventato pericoloso per chi la utilizza. «Molte sono le persone che la percorrono», fa notare un residente, Avellino Zampieri, «tra cui bambini e anziani. Il rischio, se si perde l'equilibrio, è di cadere direttamente nel canale adiacente. Spero che l'amministrazione, preso atto del pericolo, trovi un'adeguata soluzione». La pista ciclabile si raggiunge entrando da via Verga o da via Madonna e corre lungo un canale consortile. Bella larga e asfaltata, in

un tratto, però, è sprovvista di palizzata che funge da protezione, perché crollata in uno smottamento. Sono state collocate un paio di transenne legate alla staccionata, ma gli smottamenti sono continuati e questa è precipitata ulteriormente verso l'acqua. «La pista ciclabile, di per sé, non presenta problemi, perché è il pendio arginale dello scolo che ha ceduto», è replica il sindaco Luciano Salvò. «Trattandosi di un canale consortile, non spetta al Comune intervenire. Siamo attendendo i tempi lunghi della burocrazia perché il **Consorzio** inizi i lavori, che hanno già trovato un finanziamento».

(c.r.i.s.)



Il tratto di protezione crollato

28 | **Settezone** | Padova

IL CAMPIONE DI PADOVA È FINITO A CURA DI ROMA INDUSTRIALE E SULLAZZARO
Proteste per strade chiuse e l'ingresso a pagamento

Da domani anche due domine tra i nomi vigili in servizio

Bonifica dall'eternit il cimitero resta chiuso

A Tarcento si allargano i lavori sulle coperture dei locali perennali. Fino al 18 settembre niente visite e spettacoli dopo le 16.30

IL COMUNE DI MONTONE RISPONDE ALLE PROTESTE
«Contro il degrado facciamo quello che si può»

PER UNO DEI RISTORANTI DI SANARCA
Cementificazione, Legambiente all'attacco

Il pericolo corre sulla ciclopedonale

Paese si mobilita contro l'impianto a biomasse

Il Pd chiede che la giunta convochi un'assemblea pubblica e promette battaglia
«Per il progetto hanno costituito una società partecipata da capitale svedese»

di Federico Cipolla

► PAESE

Paese pronto alla mobilitazione contro l'impianto a biomasse del gruppo Padana. Il Partito Democratico chiede che la giunta convochi un'assemblea pubblica, ed è pronto a diverse iniziative per bloccare i piani dell'azienda di Castagnole. Dopo la battaglia contro la discarica di amianto, un'altra bomba ecologica sembra unire dunque maggioranza e opposizioni. I consiglieri del Pd sollevano altri dubbi sul progetto presentato in Regione per l'approvazione. Si guarda anche all'aspetto finanziario, nella nota firmata dai consiglieri Sabrina Bianco, Mauro Martinelli, Anna Foffani, Rosella Lorenzetto, Valentina Vendramin. «La domanda di autorizzazione», spiegano, «è stata effettuata da una Srl di nuova costituzione, interamente partecipata da una società svedese e costituita con un capitale sociale di 10.000 euro, a fronte di un progetto che supera i 14 milioni». Se la solidità economica è una preoccupazione, a costituire il vero motivo di allarme per i consiglieri del Pd, sono le conseguenze sulla qualità dell'aria delle cinque centrali in cui verranno bruciati sarmenti di vite (i tralci). «Secondo gli studi presentati dalla stessa società richiedente, la ricaduta delle emissioni interesserà una parte rilevante dei centri urbani di Paese e Castagnole. Non esiste sicurezza sulla qualità del materiale combustibile in ingres-



Un impianto a biomasse

so», proseguono, «che proviene da località lontane dall'impianto e quindi senza la certezza di provenienza certificata. Basti pensare ai vitigni sottoposti a trattamenti fitosanitari ed al loro possibile effetto in fase di pirogassificazione e combustione». A ciò si aggiunge la col-

locazione non certo ideale della centrale a biomasse. L'accesso è previsto da via Cal Morgagnella, certo una strada non adatta ad ospitare 72 camion al giorno. «Non è prevista alcuna procedura di Valutazione di impatto ambientale, pur in una zona di enorme fragilità am-

biennale, e verrà impiegata una tecnologia nuova di cui ad oggi non si conoscono gli effetti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. L'area di intervento ricade in un terreno agricolo di interesse ambientale e paesaggistico, ben normata dal Piano del Verde che ne esclude gli impianti produttivi», chiariscono i consiglieri del Pd. A contribuire alla battaglia contro l'impianto anche il consigliere regionale Andrea Zanoni, che pochi giorni fa ha presentato un'interrogazione alla giunta, sottolineando che «si tratterebbe del più grande impianto di questo tipo costruito in Italia. E mancano il parere dell'Ulss, del Consorzio di Bonifica Piave, e quello dell'Alto Trevigiano Servizi, oltre al parere dei Vigili del Fuoco e della Soprintendenza per i beni archeologici».



Case sott'acqua a Pieve e Farra

I Comuni chiamano in causa i **ConSORZI**. La cassa di espansione salva Sernaglia

PIEVE DI SOLIGO

«Siamo sempre i primi a finire sotto, qui si accumula l'acqua da tutti i fossi della zona. Qualcuno faccia qualcosa». Sono sorpresi e arrabbiati i cittadini di via Conegliano, a **Pieve di Soligo**, quando si svegliano lunedì mattina e trovano giardini, vigneti, scantinati sommersi da acqua e fango. Per prima cosa si chiedono da dove arrivi tutta quell'acqua: a Pieve le precipitazioni sono state abbondanti, 89 millimetri da mezzanotte alle 7, ma non certo "epocali". Poi, scatta la cac-

cia al colpevole, cui partecipa anche il Comune, in un rimbalzo di responsabilità che sarà chiarito nei prossimi giorni. Stavolta che i fiumi e i torrenti (Soligo e Lierza) hanno tenuto, sono straripati i fossi, i canali superficiali e le condotte per l'irrigazioni dei campi. «Colpa del Comune» secondo i residenti, «Colpa anche dei privati e dei Consorzi» per l'assessore (e geologo) Giuseppe Negri, il primo a indossare gli stivali e andare in sopralluogo, ieri mattina, per un primo bilancio della situazione. Le zone più colpite, oltre ad alcune abi-

tazioni di via Conegliano, sono state via Fabbri, via Suoi, via Cal Monda, dove un vigneto è andato completamente allagato. Ansia per il Soligo (che ha tenuto) in Borgo Stolfi. Al risveglio non è rimasto che avvertire la polizia locale e i tecnici comunali, arrivati sul posto verso le 7.30. Poche ore dopo, dal Comune era già partita un'email diretta al Consorzio Schievenin e al Consorzio Brentella, responsabili della rete idrica superficiale, per capire cosa non ha funzionato. «Dobbiamo capire di chi è la competenza di fossi e canali -

spiega l'assessore Negri - alcuni li gestisce il Comune, altri i privati, altri ancora i Consorzi. Via Conegliano, per esempio, era un punto critico che avevamo già segnalato. L'erba all'interno dei fossi era alta, sia per la stagione in cui siamo sia per alcuni lavori di pulizia che non sono stati eseguiti come si dovrebbe». A **Farra di Soligo** il Rio Patean ha rotto gli argini allagando vigneti e scantinati. A **Sernaglia**, buon test per la nuova cassa di espansione che sarà inaugurata sabato: ieri mattina ha salvato il centro dal rischio di esondazioni. (adp)



Auto intrappolate nei sottopassi Conegliano, Pontebbana chiusa

All'alba il cavalcavia della Ferrera si è trasformato in un lago. Il Monticano ha superato il primo argine A Vittorio Veneto in poche ore 112 millimetri di pioggia (quella di un mese), Tarzo 106 e Conegliano 70

di Diego Bortolotto

► CONEGLIANO

Due ore di forte piogge a Conegliano hanno mandato in tilt l'intero sistema idraulico e la viabilità in città e hanno fatto vivere momenti di ansia ai residenti vicino al Monticano. In pochi minuti il fiume si è ingrossato ed è salito di tre metri, superando il primo argine e minacciando le abitazioni più vicine al corso d'acqua. È stato un risveglio da incubo, ieri, a Conegliano, dove la coda della perturbazione, che in precedenza si era abbattuta con effetti devastanti in Liguria ed Emilia Romagna, ha provocato gravi disagi. Già durante la notte erano iniziati i primi temporali, ma il grosso delle precipitazioni si è concentrato tra le 5 e le 7 del mattino: 46 millimetri di pioggia scesi in poche decine di minuti. È a quell'ora, verso le 7, che la statale 13 è rimasta completamente bloccata all'altezza del sottopasso ferroviario in zona Ferrera. Due veicoli sono finiti "a mollo", nella solita piscina naturale che si è venuta a formare a causa dell'accumulo d'acqua e dei problemi di deflusso. Una Fiat Uno è rimasta ferma nella corsia in direzione di San Vendemiano. Mentre un

automobilista alla guida della sua Alfa Romeo ha pensato di aggirare l'ostacolo, passando sull'altra corsia contromano, con il risultato che anche lui è rimasto in panne. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, insieme a carabinieri e alla polizia locale di Conegliano. Le auto sono state fatte deviare lungo le strade secondarie, mentre Tir e mezzi pesanti sono rimasti in coda. Dopo le 7 infatti la pioggia è calata d'intensità e le pompe l'hanno fatta defluire verso il torrente Ferrera, che fortunatamente non era in piena e quindi è riuscito a ricevere. Per mezzora il traffico sulla Pontebbana è rimasto paralizzato, in un orario di punta in

cui molti si stavano recando al lavoro alla ripresa della settimana. I vigili del fuoco sono stati chiamati all'intervento anche

nel sottopasso ferroviario di via Matteotti, un altro "storico" punto critico a Conegliano. «L'acqua poi è calata e non ci sono

state interruzioni alla circolazione», fanno sapere dal comando della polizia locale. Il record di piovosità giornaliero nella Marca, riferito solo alle ore notturne e mattutine, è stato per Vittorio Veneto, con 112 millimetri di pioggia: quella che solitamente cade in un mese intero. A Nogarolo di Tarzo 106 millimetri e a Conegliano 70 (dati Arpav). Ieri mattina, dunque, paura per il Monticano a Campolongo. C'è chi l'ha filmato dalla finestra del proprio condominio, chi è andato a fotografare il fiume dai ponti. «Il Monticano è stato monitorato ma è sotto controllo», spiegava ieri in tarda mattinata il sindaco Floriano Zambon «ci sono state abbondanti precipitazioni a Tarzo, mentre non si sono verificate piene nel Ferrera e nel Crevada». La stazione Arpav situata nel corso a valle, a Fontanelle, è arrivata a toccare quota 3,55 metri, quando il valore normale è di 0,22, cioè di oltre tre metri inferiore. Il picco si è avuto tra le 9 e le 10.

A Oderzo è finito allagato il sottopasso al Boschetto: interrotta la strada tra Oderzo e Gorgo. Disagi e deviazioni per circa un'ora.

A Vittorio Veneto nucleo di Protezione civile in stato di allerta fino a stamattina, monitorato il Meschio e la frana del Faldalto. Allagamenti a San Giacomo di Veglia.



Allarme fiumi nel Portogruarese

Un'automobilista intrappolata in un sottopasso allagato a San Michele

► PORTOGRUARO

Portogruarese battuto dal maltempo, colpite dalla pioggia, in particolare, San Michele, Gruaro. Ore di angoscia per alcuni corsi d'acqua, tra cui il Reghena, esondato in Friuli a pochi metri dai Laghetti di Cinto. Allagati due sottopassi a San Michele, intrappolata un'automobilista. Situazione tornata quasi nella normalità in gran parte del territorio verso sera, in attesa dell'ora X che segna la fine dell'allerta meteo per il Veneto, cioè le 6 di stamani.

A San Michele situazione

complicata, al solito, nella frazione di San Giorgio, dove c'è una "depressione" difficile da risolvere. Basta un forte acquazzone per allagare vie e case. Si calcola che nel sanmichelino siano caduti in un paio d'ore 30 millimetri di acqua. Questo fattore ha contribuito ad allagare un paio di sottopassi in via dell'Unione, la strada interna che collega San Giorgio a San Michele. A farne le spese è stata una signora di mezza età, che non si è accorta del segnale rosso del semaforo. Infatti, proprio perché gli allagamenti restano un fenomeno ri-

corrente, i sottopassi stradale e ferroviario di via dell'Unione hanno un segnale stradale che avvisa del rischio e soprattutto di un semaforo che si accende in caso di emergenza. La donna è rimasta bloccata in balia dell'acqua per un paio d'ore. Risiede in zona e ha manifestato il suo disappunto al Comune.

A Cinto un concreto pericolo era costituito dal Reghena. Sono caduti in 12 ore 100 millimetri di pioggia che hanno ingrossato il corso d'acqua, esondato in località Mure, a ridosso del territorio cintese. Allagate le campagne di Settimo. Il sinda-

co Gianluca Falcomer ha monitorato la situazione per tutto il giorno. Emergenza cessata nel primo pomeriggio.

A Gruaro livelli preoccupanti per alcuni canali consortili, ma il temuto effetto "cartavelina" non si è verificato. A Pramaggiore un paio gli episodi che hanno fatto temere il peggio. Un colpo di vento domenica sera ha piegato in due un albero nella zona di Blessaglia. Il Consorzio di Bonifica ha allertato per la piena del canale Saviedi, il cui livello ha cominciato a calare solo in tarda mattinata.

Rosario Padovano



GLI ALLAGAMENTI

Pioggia record in poche ore: sott'acqua il bar galleggiante

*Sommerse anche tutte le rive del fossato attorno alle Mura
Due auto rimangono bloccate nel sottopasso di Borgo Vicenza*

(M.C.) In poche ore nella notte tra domenica e lunedì nella città murata sono piovuti 100 centimetri d'acqua per metro quadrato: sono questi i dati registrati al Consorzio di bonifica Brenta. Una quantità che pochi ricordano in un così breve lasso di tempo e che hanno determinato una serie di allagamenti. Quello più grave ha riguardato proprio il fossato di cinta attorno alle mura e in particolare il quadrante sud-ovest, quello di Riva IV Novembre dove ci sono i giardini pubblici e dove c'è anche il bar galleggiante "In Riva". Dieci i centimetri d'acqua all'interno della struttura, a causa di un evento eccezionale, com'è stata eccezionale la precipitazione notturna. I tecnici hanno appurato che l'allagamento del bar progettato per sollevarsi e abbassarsi in base al livello dell'acqua, non è stato generato dal malfunzionamento del dispositivo, ma da alcune sedie del plateatico sulla riva che, galleggiando, sono andate ad incastrarsi sulla pedana che collega il bar alla riva. La struttura, non più libera nel movimento di salita e discesa, si è inclinata imbarcando così acqua. Circa dieci centimetri. Nessun danno strutturale al locale, nè alle attrezzature interne. I gestori assicurano che al massimo entro due giorni tornerà alla piena funzionalità. Proprio osservando le rive risulta evidente l'eccezionalità della precipitazione. Non è la prima volta che queste aree si allagano, ma mai tutte e quattro, e poi con una quantità così elevata d'acqua. Impossibile utilizzare il parco giochi che si trova sulla riva a ridosso di porta Padova. Solo nella tarda mattina l'acqua è dolcemente defluita rimanendo però sempre per pochi centimetri sotto la riva. Nel pomeriggio si è scaricata una seconda precipitazione, seppur molto breve, rendendo vano il deflusso delle ore precedenti.

«È stata veramente una sfortuna - commenta uno dei titolari del locale che è di proprietà comunale, dato in gestione ad una società che ha vinto il bando di assegnazione e che l'ha dato in gestione -. È capitato quello che mai nessuno avrebbe pensato potesse accadere. C'è anche un problema di deflusso dell'acqua dalle rive. La valvola ha un diametro troppo piccolo, poi il canale è particolare e la competenza è di due consorzi». Ritornando agli allagamenti, prima dell'alba i vigili del fuoco di Cittadella hanno recuperato due auto bloccate nella grande rotonda di Borgo Vicenza, sotto il piano stradale. Ingannate da un SUV che ha affrontato senza problemi la strada visibilmente allagata, quando sono state nel punto più basso, si sono bloccate. Nessun pericolo per gli occupanti. I mezzi sono stati trainati ed una volta asciugati gli spinterogeni sono ripartiti.



FARRA DI SOLIGO

Principio di straripamento

FARRA DI SOLIGO - (F.) Con la pioggia battente l'argine del Rio Patean a Farra di Soligo, in via Cal del Poz, si è rotto, con un principio di allagamento di un vigneto. Già di prima mattina sono intervenuti gli operai del Comune chiudendo per un paio d'ore la strada per permettere ai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave di effettuare un intervento «tampon» sull'argine, e di rimettere in sicurezza l'area.



SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Rischio alluvioni: il torrente Patean messo al sicuro

SERNAGLIA - Sarà inaugurata nel weekend, ma da tempo (e anche ieri) lavora silenziosamente e con efficacia. Sabato verrà infatti tagliato il nastro della cassa d'espansione lungo il torrente Patean, un'opera contro il rischio idrogeologico costata circa un milione di euro, cifra coperta dalla Regione Veneto. Ieri, vista la forte perturbazione che ha colpito anche il Quartier del Piave, il bacino, che ha una capacità d'invaso di circa 60mila metri cubi, è entrato in funzione «ricevendo» l'acqua del Patean, che aveva rotto gli argini a Farra, evitando così possibili inondazioni nel centro abitato.

«Sabato alle 10.30 taglieremo il nastro della cassa d'espansione, che in realtà sta già svolgendo il proprio compito» ricorda il sindaco di Sernaglia Sonia Fregolent, che inaugurerà l'impianto insieme al presidente del Consorzio di bonifica Piave Giuseppe Romano. Il primo cittadino ricorda che «i nostri concittadini da tempo non lamentano alcun tipo di danno da allagamenti, nemmeno dopo le precipitazioni di ieri. Un grazie sincero va al Consorzio di bonifica e al suo presidente per la grande collaborazione offerta in questi anni e per avere gestito la realizzazione di quest'opera che è stata pensata, finanziata e costruita nell'esclusivo interesse del territorio, dei suoi abitanti e delle attività economiche. Auspico che la sensibilità di tutti nei confronti del rischio idrogeologico aumenti sempre più». Da parte sua, Romano lancia un ammonimento: «La presenza della cassa d'espansione non deve generare ragionamenti per cui a monte dell'impianto si potrà fare ciò che si vorrà, anzi. Dobbiamo continuare il lavoro di sensibilizzazione sulla gestione dei corsi d'acqua».

Alla cerimonia di sabato si potrà accedere da via Farra, in comune di Sernaglia.

